

Roma: ieri convegno, oggi corteo dell'associazionismo

# In piazza l'Italia della solidarietà

Ieri in un'aula gremita di rappresentanti del movimento e di ospiti; oggi per le strade della capitale, in un corteo che si preannuncia robusto e severo: i volontari italiani, gli animatori di mille esperienze di solidarietà e condivisione, un esercito numeroso di uomini e donne, del nord e del sud, laici e cattolici, si sono dati convegno a Roma per spiegare al governo e al paese che «la solidarietà non è un lusso» ma un valore costitutivo della convivenza civile.

**EUGENIO MANCA**

ROMA. È l'immagine di un'altra società, di un'altra Italia, quella che si poteva cogliere ieri a Roma, nell'assemblea dei responsabili del volontariato, riuniti nel "forum" dal titolo «La solidarietà non è un lusso». Più chiaramente ancora la si potrà osservare oggi pomeriggio alle 14.30, allorché le strade della capitale, da piazza della Repubblica a piazza del Popolo, saranno attraversate da una marcia inconsueta, cui si prevede una partecipazione senza precedenti. Non l'Italia patinata e distratta di una certa velleità massmediologica; non quella cinica e arrogante che troppo spesso le cronache lasciano intravedere; e nemmeno quella rassegnata e silenziosa che molti vorrebbero. L'Italia rappresentata ieri nella Sala Borromini, vasta ma del tutto insufficiente ad accogliere gli ospiti convenuti da ogni regione, era l'Italia del disagio, dell'incertezza, della dura fatica quotidiana, quella fatica che per alcuni sa essere ancor più gravosa: l'Italia di chi vuole difendere con i denti quel poco che ha conquistato — un lavoro, una casa, un livello appena accettabile di esistenza magari a dispetto di un impedimento o di un handicap —, l'Italia di chi considera la solidarietà sociale non un «di più», qualcosa che può e può anche non esserci, ma un tratto distintivo della comune convivenza, un connotato essenziale che cinquant'anni fa si volle tracciato nella Carta fondamentale del nostro Stato.

**Il miracolo italiano**

È il lavoro, certo, il fondamento della Repubblica — ha spiegato Giuseppe Cotturi, presidente del Movimento federativo democratico —, un lavoro tuttavia svolto da una minoranza sempre più esigua; ma senza altri due apporti fondamentali: l'attività di cura delle famiglie (e, nelle famiglie, il lavoro nero e misconosciuto delle donne), e l'apporto di quell'universo di attività socialmente utili che il "terzo settore" realizza. Ecco, il miracolo italiano, silenzioso e durevole, è questo, ecco ciò che ci ha salvati dal fallimento.

Per Vinicio Albanesi, sacerdote e presidente della Comunità di accoglienza, ciò che impressiona non sono i tagli di questa Finanziaria, che pure si abbattono su fasce già duramente colpite; ciò che allarma è la assoluta mancanza di investimenti proprio in quei settori nei quali — i volontari lo vedono ogni giorno — scattano i meccanismi dell'esclusione e dell'emarginazione. Una scuola più povera, un quartiere senza luoghi di aggre-

gazione, una famiglia priva di sostegni vedranno senza alcun dubbio lievitare disagio, disperazione e violenza. E di fronte a istituzioni latitanti o dimissionarie — ha incalzato Vittorio Agnoletto, presidente della Lega per la lotta all'Aids — anche il ruolo del volontariato risulta mortificato, svilito, ridotto alla mera supplenza.

**Un welfare rinnovato**

Il "forum" è stato interamente attraversato da una richiesta: ripensare nel profondo le politiche sociali, bandire ogni suggestione privatistica e mercantile, fondare la strategia di un "welfare" rinnovato nel ruolo strategico del "terzo settore". Se lo Stato deve governare di più e gestire di meno — ha concordato Giovanni Bianchi — come può oggi volere divenire soggetto politico, lanciare la sfida della solidarietà: sfida etica ma anche — perché no? — sfida economica.

Per dirla in poche parole, è contro un pericolo minaccioso e incombente che il volontariato italiano scende in campo tutto intero e ormai senza alcuna incertezza: il pericolo che si possano trasformare in «merce» — merci da comprare, da vendere, da contrattare — quelli che sono null'altro che diritti costituzionali. Il diritto alla salute, il diritto alla sicurezza sociale, il diritto a una vecchiaia dignitosa, il diritto all'istruzione e così via. Segnali — e quanto allarmanti! — non mancano. Non è, non può essere il mercato — ha ammonito Passuello — l'ordinatore della politica sociale: nel mercato i forti si difendono, i deboli soccombono. E quali strumenti di difesa ha nelle sue mani un malato, un handicappato, un immigrato, un anziano, una donna? «Ma allora non contate su di noi, non siamo croceverdi, non ci faremo complici del mantenimento di meccanismi sociali ingiusti», ha detto tra gli applausi il presidente dell'Acfi.



Una manifestazione di disabili. Carolei/Sintesi

## Frontiere d'un paese unito e moderno

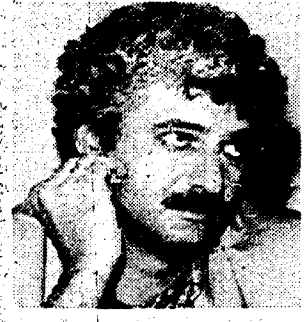
**GIAMPIERO RASIMELLI NEVIO SALIMBENI**

Oggi scende in piazza una parte sana e vitale del paese, l'Italia della solidarietà e della partecipazione, l'Italia della cittadinanza attiva, dell'associazionismo, del volontariato, della cooperazione sociale e internazionale, della mutualità volontaria.

È un'Italia unita e che unisce, un'Italia moderna, che combatte insieme lo statalismo e il liberismo selvaggio, è la testimonianza che c'è una parte larga del paese responsabile verso sé e verso gli altri, capace di cogliere la profondità della crisi e l'esigenza di innovazione.

Questo movimento non accetta l'idea che la solidarietà sia un costo eccessivo e da tagliare. La solidarietà non è un lusso, è una risorsa per il paese, è la condizione essenziale per consentire all'Italia di

uscire da Tangentopoli, di rinnovarsi, di agganciare la ripresa e costruire nuova occupazione. La legge finanziaria, per le scelte che compie e con la filosofia che esprime, va in direzione opposta. Ecco perché si determina una convergenza di iniziative, di denuncia e di proposta tra il movimento sindacale e le organizzazioni del terzo settore. Si tratta di respingere un violento attacco volto a ridurre e privatizzare lo Stato sociale e di affermare che per riorganizzare e qualificare i servizi, per far crescere la qualità sociale nelle metropoli e nel Mezzogiorno, per creare occupazione, anche flessibile, e partecipazione tra i giovani, per dare un ruolo attivo agli anziani, c'è anche bisogno di far crescere in modo sensibile il ruolo e il peso dei movimenti e delle organizzazioni della



cittadinanza attiva e dell'impresa sociale. Tra pubblico e privato lo sviluppo di un forte settore di economia sociale capace di suscitare l'autorganizzazione dei cittadini nella gestione del territorio e delle comunità può essere una risorsa di grande valore economico e di ancor più grande valore culturale e civile.

Questa è una tra le più importanti frontiere della solidarietà, dove ci sono forze ed energie che in questi anni hanno guidato col loro impegno civile le lotte per la pace, per la tutela dell'ambiente, contro il razzismo, contro la mafia, contro la corruzione, per il rinnovamento della politica, per la difesa dei diritti di tutti i cittadini, per la promozione e la pratica di una più ricca socialità. Oggi queste forze si pongono a difesa dei principi dello Stato sociale e si propongono oltre ogni frammentazione come soggetto politico, culturale ed economico che vuole interloquire a pari titolo con gli altri sul destino del paese, sul governo della nostra società. Da queste due giornate di ottobre prende vita il «Forum permanente» del terzo settore in Italia.

*«Rispettivamente presidente nazionale dell'Arci e segretario nazionale di Arci Nova»*

### Sondaggio Swg Il 40% si dichiara «progressista»

«Panorama» pubblica un sondaggio della Swg di Trieste sulle tendenze politiche degli italiani. Il 40,7 per cento si dichiara di simpatie progressiste, mentre il 34,2 per cento, di destra. Il 25,1 per cento si definisce, né di destra né di sinistra. Il 63 per cento, contro il 37, crede che una distinzione tra i due schieramenti abbia senso. Circa la collocazione politica dei personaggi, Silvio Berlusconi, Gianni Agnelli, Roberto Maroni, Indro Montanelli, Umberto Bossi e Giuliano Ferrara per la maggioranza degli intervistati sono di destra.

### Foggia non vota Il Tar congela la Provincia

Doccia fredda su candidati, liste e partiti che si preparavano alle elezioni provinciali in Capitanata. Il Tar del Lazio ha accolto un ricorso contro lo scioglimento del consiglio provinciale e la macchina elettorale già in movimento si è arrestata. Non parteciperà dunque al turno elettorale di novembre la realtà più popolosa, circa 400mila elettori, e salta il confronto tra Antonio Pellegrino, candidato della «coalizione dei democratici» (Pds, Ppi, Verdi, Patto, Ad) e Francesco Paolo Fantini candidato del «Polo della Libertà». Il Consiglio provinciale di Foggia era stato sciolto il 20 aprile scorso, dopo le dimissioni di metà dei consiglieri. Erano state le forze di sinistra a volere lo scioglimento, aggiungendo le dimissioni dei loro 13 consiglieri a quelle di due consiglieri del Ppi che le avevano presentate qualche giorno prima. Proprio alla sfasatura tra le date delle dimissioni si è attaccato il ricorso di Teodoro Moretti, all'epoca presidente uscente di una giunta di sinistra e in pectore di una nuova giunta dell'area dell'ex pentapartito, e il Tar del Lazio gli ha dato ragione. Ieri sera a Foggia lo schieramento di centro-sinistra stava valutando le possibilità di presentare un ricorso urgente al Consiglio di Stato.

### A Firenze la «costituente laburista»

«C'è una forza attualmente dispersa del socialismo italiano che può rappresentare anche il dieci per cento dell'elettorato italiano». È questa la convinzione di Valdo Spini che, presentando la nascita della costituente laburista, ha indicato come obiettivo la rivitalizzazione dell'area riformista italiana attualmente dispersa in mille rivoli. La costituente, che vedrà la sua prima assemblea la prossima settimana a Firenze, da venerdì a domenica, deve esprimere «idee forti» in grado di far occupare al nuovo soggetto politico «lo spazio esistente tra Buttiglione e D'Alema». «Senza il nostro apporto — afferma Spini — qualsiasi intesa Ppi-Pds sarebbe un accordo fra i nipotini del Pci e della Dc». La costituente laburista, ha spiegato ancora Spini, non sarà la rivincitura del Psi, un partito che ancora risente dell'influenza nefasta di immagine e di identità di Bettino Craxi. Anche Giorgio Benvenuto ha accettato l'invito a partecipare alla costituente.

Sconcertante esperienza di un deputato della Rete, invitato alla discoteca-cult della Seconda repubblica

## Metti una sera di «beneficenza» al Gilda

Discoteche & seconda repubblica: ballando ballando, la destra governa (anzi: comanda). Si scuotono sulla pista i post-fascisti di Fini, i berlusconiani ovviamente di Berlusconi, i leghisti di Bossi. E i progressisti? Mah, se vanno in discoteca può anche accadere che non passino una bella serata. Com'è successo a Beppe Scozzari, giovane retino di Canicattì, che una sera è stato invitato al Gilda per parlare di solidarietà. Ed è finita in questo modo...

**STEFANO DI MICHELE**

ROMA. L'onorevole Giuseppe Scozzari, giovane retino eletto in quel di Canicattì, se lo sentiva che non doveva accettare. Ma quelli insistevano: «Venga, onorevole, lei non è mai venuto...». E spingi oggi, spingi domani, alla fine Scozzari accettò. Una settimana fa, «alle dieci e un quarto di sera», ricorda con precisione, varcò la porta del Gilda. Che roba è, 'sto Gilda? Un posto dove si balla, una discoteca barbosca come mille discoteche barbose: luci soffuse, musica ruf-

fiana, le Clarette che pretendono le cosce non più verso il sol dell'avvenire di De Michelis ma verso la fiammella tricolore di Teodoro Buontempo, in arte *Peccora*. Sta piazzata proprio nel centro di Roma, questa sorta di balera della repubblica del Cavaliere, affollata di deputati tiratardi, berlusconiani lucidi, fascisti sudati, leghisti scra-

«Awerto subito una strana sensazione, una cosa terribile: parlare di solidarietà lì dentro... E poi, nel caso, ci volevano almeno delle sedie, delle luci più forti, un po' di attenzione. E invece c'era un palchetto, con dei tavolini, ognuno con due sedie. E dietro di noi un'intera parete rivestita di fotocopia di biglietti da centomila. «Una cosa sgradevole, quella alle mie spalle», ha subito detto la collega del Patto Segni. «No, perché noi invitiamo la gente a dare mille lire, e invece, così, magari dà di più», hanno spiegato quelli della discoteca. «Potevate metterci le mani giunte, una colomba, insomma un simbolo della pace, della solidarietà», replicò io.

**Il dibattito**  
Poi, come Dio vuole, il dibattito comincia. Dibattito, si fa per dire. Racconta ancora Scozzari: «Non c'era una persona, dico una, che ci stesse a sentire. I rappresentanti di An, della Lega e di Forza Italia fanno dei comiziacci. Eravamo solo

circondati da fotografi e da frotte di ragazze in supermegaminigonne, in particolare il sottosegretario missino. Da un momento all'altro ti aspettavi la mano sulla coscia, che per la verità i fotografi presenti invocavano a gran voce... Insomma, tutto dura, più o meno, un quarto d'ora. «È indecoroso», dico io. Ma tanto non sentiva nessuno. Non c'era uno, dico uno, che stesse ad ascoltare. Chi stava sbraccato sulle poltrone, chi al bar a bere... Non gliene fottava niente di niente. Tutti con le mani in tasca, altro che solidarietà. Ho provato a dire: «Consumate un whisky di meno, e date i soldi in solidarietà. Macché...». E lì, a mezzanotte, si comincia a ballare, non c'è storia che tenga. Così, mentre il padre del bambino stava parlando, uno saltava l'intono borbottando: «Basta, tagliare...». Lo schiolo mi è aumentato fino all'inverso simile...»

**La torta**  
«Poi hanno portato una torta,



Il noto locale romano «Gilda». Di Stefano Itatolo

con sopra scritto: «Gilda Solidarietà». Neanche il tempo di tagliarla, e via, hanno fatto sparire tutto, perché dovevano cominciare a ballare. Non vedevo l'ora di andarmene. Vicino alla porta, infreddoliti, c'erano i due genitori del bambino. Mi hanno detto: «Onorevole, chiediamo a tutti le mille lire, ma fanno finta di non sentire...». Vorrei proprio sapere quanto sono riusciti a raggranellare, quella sera...». Sospira, il parlamentare progressista: «Io mi sono sentito strumentalizzato.

Usano noi parlamentari per farsi pubblicità. E guarda che io amo terribilmente le discoteche, ci vado con la mia ragazza. Ma quella è una cosa diversa: solidarietà e coreografia di ragazze quasi nude... Magari se si parlava soltanto, vabbè, la solita cazzata... Invece... Volevo scrivere una lettera a tutti i parlamentari progressisti, per invitarli a non cadere nella mia trappola. Ma se poi in questo modo faccio proprio pubblicità al Gilda della seconda repubblica?»